

La mobilitazione contro la Finanziaria

UN MILIONE DI NO

di Enrico Galantini

Da tutta Italia una marea di persone a Roma. L'impegno del sindacato. La voglia della gente di lottare contro una manovra iniqua e inefficace

Un motivo in più. L'alluvione che ha colpito il Nord, il modo in cui il governo ha affrontato l'emergenza e le prime misure decise dall'esecutivo per far fronte al disastro che ha travolto l'economia e la vita di intere province: sono tutte ragioni in più per manifestare il 12 novembre a Roma.

«Dopo la catastrofe, ricostruzione e solidarietà. Il Piemonte vive e lotta». Questo lo slogan che recita lo striscione, lungo dieci metri e alto due, dietro cui hanno deciso di sfilare i rappresentanti della regione più colpita, in delegazione ridotta (il 40 per cento) rispetto al previsto. E i lavoratori di tutta Italia sfilano e lottano anche per loro. Non è più la festa che avrebbe potuto essere e anche la partecipazione è gio-

coforza ridotta (giovedì 10 i sindacati di Ferrara decidevano, davanti all'emergenza prodotta dall'onda di piena del Po, di sospendere gli scioperi previsti per il 12, di ridimensionare la propria delegazione a Roma e di porre 10 pullman a disposizione della protezione civile), ma le strade della capitale sono ancora una volta lo sfondo per dire al governo che la Finanziaria, per alcune misure che contiene e per molte che mancano, non va: è insufficiente e iniqua.

E la manifestazione del 12 novembre

giunge, non dimentichiamolo, dopo due mesi di lotta. È il segno di uno scontro sociale duro come mai nella storia degli ultimi vent'anni. Tutt'altro che un episodio o una fiammata di ribellione. Le centinaia di migliaia

— dice Lauro Setti, segretario della Cgil emiliano-romagnola —, non ci resterà che un altro sciopero generale, questa volta di otto ore. Che andrà deciso per tempo, per poter cambiare le cose prima che la vicenda della Finanziaria venga chiusa in Parlamento». Dall'Emilia-Romagna sono in centomila a venire a Roma il 12. Nove treni straordinari e più di 800 pullman. E poi alcune centinaia di minibus e auto private. «La nostra preoccupazione questa volta non è stata quella di invitare la gente a manifestare — commenta Setti —, quanto quella di trovare i mezzi per consentire a tutti quelli che vogliono di poterlo fare». Anche la sottoscrizione va bene: l'obiettivo è quello di raccogliere 4 miliardi coinvolgendo 500 mila persone. E



di persone che invadono le strade e le piazze della capitale sono le stesse che nelle ultime settimane hanno scioperato e manifestato a più riprese, prima e dopo il 14 ottobre, per le strade e le piazze delle loro città. E dopo il 12 novembre, se il governo continuerà per la sua strada, la mobilitazione non si interromperà. Sono state già decise ulteriori azioni di lotta, di categoria (elettrici, chimici, edili) e orizzontali (il Mezzogiorno, l'Emilia-Romagna e altre regioni).

«E se non avremo sbloccato niente

del resto mezzo milione di persone erano scese nelle piazze delle più importanti città della regione, il giorno dello sciopero generale. «La tenuta del movimento è buona, nonostante siamo in campo da più di due mesi — osserva Setti —. Il fatto nuovo è l'interesse, la curiosità, la partecipazione del mondo dei giovani. Insieme con la voglia di protagonismo dei pensionati, della gente comune». E l'ha dimostrato, dopo il 14 ottobre, lo sciopero nazionale dei metalmeccanici il 4 novembre, divenuto in

Le lotte di questi mesi

UNA STAFFETTA CONTRO BERLUSCONI

pratica nella regione un vero e proprio sciopero generale di tutta l'industria (e di altre categorie), con manifestazioni riuscitissime e presidi e comizi davanti alle sedi di Confindustria. E il blocco degli straordinari per i due primi sabati di novembre, deciso dall'assemblea dei delegati delle Rsu a Bologna, ha creato non poche preoccupazioni negli industriali locali.

Questi due mesi hanno visto una mobilitazione fortissima anche in Lombardia. Dalle prime manifestazioni spontanee, quando vennero annunciati i contenuti della Finanziaria, allo sciopero di categoria del 4, i metalmeccanici sono stati in prima fila. «E anche il 12 saremo tantissimi a Roma — dice Tino Magni, neosegretario della Fiom regionale —. Per la manifestazione nazionale ci sono delle fabbriche di 200 operai che hanno prenotato il loro pullman. Un'adesione di massa. Una cosa mai vista». E anche in Lombardia il blocco degli straordinari sta andando forte. «Non mancano pressioni degli imprenditori e qualche problema nell'applicazione — ammette Magni —. Ma stiamo pensando di estenderlo, di non limitarci ai sabati. Confindustria deve sapere che questa Finanziaria non sarà indolore neanche per loro».

E non sono solo i meccanici a muoversi. Assemblee serali in tanti comuni lombardi, per incontrare i parlamentari locali, i sindaci e tutta quella fascia di cittadini che non ha modo di incrociare il sindacato. Cento manifestazioni indette nella regione nei primi dieci giorni di novembre. Nuovi modi di comunicare: Cgil, Cisl e Uil lombarde hanno prodotto due brevi servizi televisivi su pensioni e legge finanziaria mandati in onda su molte emittenti locali; la Cisl ha prodotto un programma di 15 minuti, sempre sulle pensioni, trasmesso da 12 emittenti locali e una regionale.

Dalla Toscana vengono a Roma in 50 mila: quattro treni speciali e tante carrozze aggiuntive sui treni normali, 700 pullman e alcune migliaia tra minibus e macchine private. Del resto in tutta la regione la mobilitazione, culminata nei 250 mila a Firenze

Dal 14 ottobre in tutto il paese c'è stato un fiorire di iniziative di lotta. Strutture orizzontali e categorie, giovani e anziani si sono dati il cambio (a volte mettendo insieme le rispettive iniziative) in una staffetta ideale con lo scopo di tenere sotto pressione il governo.

È così sabato 22 ottobre a Napoli decine di migliaia di giovani rispondono all'appello di «Tempi moderni» e delle Unioni degli studenti medi e universitari a scendere in piazza. E

E i pensionati portano per le vie di Torino 40 mila persone martedì 25 e almeno altrettante il giorno dopo nella capitale, per una manifestazione a piazza Navona con la quale lanciano il progetto di legge popolare per la riforma dell'assistenza sul quale hanno raccolto in questi mesi oltre 240 mila firme.

Anche il volontariato dice no ai sacrifici a senso unico del governo Berlusconi e il pomeriggio di sabato 29 ottobre vede la prima manifestazione nazionale del terzo settore per le vie del centro di Roma.

La settimana successiva si apre con l'agitazione dei bancari: una giornata di sciopero lunedì 31, che mette insieme il no alla Finanziaria con le difficoltà al tavolo del rinnovo contrattuale. Il 4 novembre è la volta dei metalmeccanici: lo sciopero di Fim Fiom Uilm si intreccia con la protesta di tutto il Piemonte e, grazie all'adesione di molte altre categorie (in testa quelle dell'industria), diventa un po' dappertutto nel paese quasi uno sciopero generale.

Sabato 5 a Bari c'è l'assemblea di 5 mila delegati delle Rsu del Mezzogiorno, il «grande assente» della manovra, che decidono lo sciopero generale di tutto il Sud per il 24 novembre. I lavoratori agricoli partecipano alle iniziative territoriali di 4 ore di sciopero aggiungendone altre 4 e astenendosi dal lavoro per l'intera giornata; il 9 novembre si ferma il settore della ricerca pubblica, con manifestazione a Roma davanti alla sede del ministero; il 12, in concomitanza

con la manifestazione di Roma, si astengono dal lavoro la scuola e per otto ore commercio, turismo e servizi (ma i lavoratori dei punti di ristoro autostradali rimandano di 24 ore); il 17 scioperano per 4 ore i chimici e il 21, sempre per 4 ore, i lavoratori dell'Enel. Dal 21 al 25, con articolazione regionale in modo da coprire l'intera settimana, è la volta dei lavoratori delle costruzioni. ●



accanto ai giovani ci sono gli operai dell'Ilva di Bagnoli che aprono il corteo.

Lunedì 24 è la volta degli statali. Per le vie di Roma sfilano in 50 mila e in tutto il paese la percentuale di adesioni allo sciopero è attorno all'80 per cento. Venerdì 28 sono i lavoratori degli enti locali a prendere in mano il testimone, anch'essi con una manifestazione a Roma.

il 14 ottobre, è stata fortissima: con scioperi, blocchi stradali e ferroviari, e presidi sotto i Comuni e le prefetture. E la lotta è andata avanti con decisione anche in seguito: dal 23 ottobre al 10 novembre a turno hanno scioperato per quattro ore tutti e tredici i comprensori e la mobilitazione si è intrecciata con quella portata avanti dalle categorie.

Anche in Veneto gli obiettivi sono stati superati: sono più di ventimila le prenotazioni per Roma, con 374 pullman (76 dei quali dei pensionati) e tre treni speciali, anche se fino all'ultimo c'è la spada di Damocle del maltempo e dell'onda di piena del Po. E del resto nella regione, dopo una partecipazione massiccia allo sciopero generale, la mobilitazione è stata intensa: alle fermate delle varie categorie (pubblico impiego, meccanici, alimentari)

sti) si sono accompagnati sit-in, presidi, raccolte di firme e sottoscrizioni, proiezioni in varie piazze di video che illustravano le ragioni del sindacato.

E se dalle Marche, dove la giunta regionale ha sottoscritto assieme a Cgil Cisl e Uil un documento di critica alla Finanziaria, vengono a Roma 12 mila persone (con 200 pullman, un treno speciale, più vari vagoni prenotati), dalla Campania saranno almeno tre volte tanti (tre treni speciali, 650 pullman e ci sono ancora moltissime richieste, soprattutto da parte di giovani, per le quali è difficile reperire i mezzi di trasporto). «La mobilitazione è ancora fortissima» sottolinea An-



tonio Crispi, segretario organizzativo della Cgil campana, ricordando le moltissime assemblee e riunioni fatte per entrare nel merito e diffondere le proposte del sindacato. «Prima dello sciopero del 24 — ricorda Crispi — abbiamo intenzione di organizzare a Napoli una manifestazione delle delegate di tutto il meridione». Anche in Puglia «la seconda fase del-

intercomunali di edili e lavoratori agricoli. A Roma la Puglia è presente in maniera massiccia: sono sicure almeno 30 mila persone, sono stati prenotati due treni speciali e 420 pullman (praticamente tutto il parco autobus pugliese). Lo sciopero del 24 (che in Puglia sarà di otto ore) vedrà una manifestazione a Bari.

Per quanto riguarda lo sciopero ge-

I provvedimenti del governo le penalizzano

DONNE NEL MIRINO

Le più danneggiate sono le donne. Pensionate, lavoratrici, disoccupate, studentesse e casalinghe: nella Finanziaria di Berlusconi n'è per tutte. «Il provvedimento allontana il traguardo di una vecchiaia serena, dignitosa e libera per milioni di lavoratrici e di casalinghe — si legge in un documento delle donne dei coordinamenti Cgil, Cisl e Uil della Toscana —, così come la speranza di lavoro per tante giovani. Propone una separazione dei ruoli tra i sessi così rigida da autorizzare il ministro Urbani a proporre il part time per le donne nel pubblico impiego, in alternativa all'orario spezzato, deciso senza alcuna contrattazione tra le parti sociali».

I provvedimenti della Finanziaria (allungamento accelerato dell'età pensionabile, durata del vincolo matrimoniale come parametro per le pensioni di reversibilità e riferimento al reddito familiare per l'integrazione al minimo, per citarne solo alcuni) colpiscono, dicono le sindacaliste, soprattutto le donne anziane e i loro trattamenti previdenziali. Il ridimensionamento delle coperture assicurative per la maternità e i congedi familiari, il ticket sul pronto soccorso e l'esclusione dall'esenzione di 3 milioni di pensionati tra i 60 e i 65 anni, i tagli alle prestazioni sociali dei Comuni, l'assenza di politiche per l'occupazione; anche questi provvedimenti colpiranno e «puniranno» prima di tutti le donne, caricandole di altro lavoro.

Non è un caso, dunque, se in questi mesi si sono moltiplicati incontri e iniziative promossi dalle donne dei sindacati (le pensionate in testa) assieme a quelli delle associazioni e alle parlamentari; così come non meraviglia la massiccia adesione delle lavoratrici allo sciopero del 14. Alla manifestazione nazionale di Roma le donne dei sindacati, alla testa del corteo partito da Piazzale Ostiense, sono una presenza visibile e distinguibile. «La Finanziaria 1995 — dicono le sindacaliste — calpesta diritti che ci siamo duramente conquistate nell'ultimo ventennio e mira, più che al risanamento economico, a colpire a morte lo Stato sociale, costringendo sempre di più le donne a supplire all'assenza dello Stato nei compiti di assistenza e cura e obbligandole a scegliere tra lavoro e famiglia».

M. I.

la mobilitazione ha visto la costruzione di un'informazione capillare e diffusa» dice Mario Loizzo, segretario della Cgil regionale, con centinaia di assemblee nei posti di lavoro e soprattutto nel territorio, quaranta manifestazioni serali (una tradizione del movimento pugliese) nei grandi centri urbani, manifestazioni

intercomunali di edili e lavoratori agricoli. A Roma la Puglia è presente in maniera massiccia: sono sicure almeno 30 mila persone, sono stati prenotati due treni speciali e 420 pullman (praticamente tutto il parco autobus pugliese). Lo sciopero del 24 (che in Puglia sarà di otto ore) vedrà una manifestazione a Bari.

Per quanto riguarda lo sciopero generale del Mezzogiorno, in Sicilia stanno pensando a chiedere una deroga per organizzare una grande manifestazione regionale a Palermo ai primi di dicembre. «Dobbiamo mettere insieme il problema nazionale con quello regionale — dice Michele Mangano, segretario della Cgil isolana —. Davanti a un'emergenza-lavoro che va assumendo toni sempre più drammatici il governo regionale non è stato capace neppure di discutere il bilancio della Regione e non è in grado di fare alcunché». Alla manifestazione di Roma comunque la partecipazione della Sicilia è da record: 13 mila persone (tra cui moltissimi giovani), con quattro treni speciali e 150 pullman, per i quali sono stati previsti orari rigidi e sfalsati per evitare problemi di traghetto. ●